



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

118ª Seduta pubblica – Martedì 5 dicembre 2023

Deliberazione n. 128

OGGETTO: RISOLUZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI SORANZO, POLATO, RAZZOLINI, PAVANETTO, FORMAGGIO, VENTURINI, CAMANI, VILLANOVA, PAN, BALDIN, GUARDA, LORENZONI, OSTANEL, PICCININI, BARBISAN, BOZZA, BIGON, MONTANARIELLO, ZANONI, ZOTTIS, MICHIELETTO, BET, BISAGLIA, BRESCACIN, CAVINATO, CENTENARO, GEROLIMETTO, GIACOMIN, RIZZOTTO, SANDONÀ, SPONDA, VIANELLO, ZECCHINATO, RIGO, CECCHETTO, CESTARI, CIAMBETTI, CORSI, DOLFIN, FAVERO, FINCO, POSSAMAI E PUPPATO RELATIVA A *“LA TRAGEDIA DI GIULIA CECCHETTIN. UNA CONDANNA UNANIME DELLA VIOLENZA SULLE DONNE: SI RAFFORZINO LE INIZIATIVE PER CONTRASTARE OGNI VIOLENZA ED OGNI DISCRIMINAZIONE DI GENERE”*.
(Risoluzione n. 109)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

- l'omicidio di una giovane veneta, Giulia Cecchettin, ci riporta tragicamente al fenomeno dei femminicidi, in costante aumento non soltanto sul territorio nazionale ma anche nella nostra Regione;
- gli omicidi di donne per mano di uomini a loro legate sono stati, in Veneto, dal 1999 al 2023, 60, con una crescita costante negli anni, a fronte di un numero totale che ha superato le 100 vittime sul territorio nazionale nel 2023, fenomeno che ha compiuto quindi un notevole balzo in avanti soprattutto tra le persone più giovani;
- secondo l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), nel 2017, ultimo aggiornamento sul sito, in Italia sono state uccise 123 donne. Questo dato, già allarmante di per sé, rappresenta solo la punta dell'iceberg di una tragica realtà che continua a proliferare;
- i più recenti dati del Ministero dell'Interno dipingono un quadro ancora più inquietante. Nel primo periodo del 2021, ad esempio, sono stati registrati un totale di 178 omicidi, di cui ben 74 donne uccise in contesti familiari o affettivi, con 46 di loro assassinate da attuali o ex partner;
- l'ultimo report del Viminale, che ogni settimana monitora i reati di violenza di genere, rivela che dei 285 omicidi registrati dal 1° gennaio al 12 novembre, 102 hanno come vittima una donna. Di queste, 82 hanno trovato la morte in ambito familiare o

affettivo e 53, più della metà, sono state uccise per mano del compagno, del marito o dell'ex partner;

- se non si tiene conto della popolazione per regione, si scopre che la Lombardia è il luogo con il numero assoluto più alto di femminicidi nel 2021, a seguire l'Emilia-Romagna e la Sicilia, con dati che evidenziano una realtà in cui le donne in Italia sono ancora a rischio;

- la pandemia ha avuto un impatto devastante e ha amplificato questa tragedia, mettendo ancor più in evidenza la necessità di un impegno costante nella prevenzione e nell'assistenza alle vittime. Con il lockdown, le persone sono state costrette a rimanere più a stretto contatto, creando un ambiente fertile per i carnefici. La difficoltà di denuncia e l'isolamento delle vittime hanno aggravato la situazione, e probabilmente per questo le chiamate al 1522 sono aumentate in maniera esponenziale durante il 2020, con picchi impressionanti durante i mesi di emergenza;

- i femminicidi, tuttavia, rappresentano soltanto una parte, certamente la più drammatica, del fenomeno della violenza di genere, fondata su una cultura che ancora oggi considera la donna soltanto quale oggetto del possesso maschile;

CONSIDERATO CHE:

- i femminicidi in Italia sono dunque una realtà dolorosa e preoccupante, che richiede azioni immediate e una maggior consapevolezza. Le statistiche evidenziano problemi specifici in alcune aree del Paese rispetto ad altre, sebbene il fenomeno sia presente su tutto il territorio nazionale, compreso il "ricco Nordest";

- è senza dubbio necessaria una giustizia più severa per i femminicidi, l'Italia dovrà affrontare il fenomeno con determinazione e impegno, lavorando per creare un ambiente in cui le donne possano vivere libere dalla paura e dalla violenza;

- è indispensabile sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul tema del contrasto e della prevenzione della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione nei confronti delle donne, educando alla parità e al rispetto, con l'esempio oltre che con le parole, contrastando gli stereotipi di genere e cambiando il linguaggio e le abitudini di una società che si fonda ancora sulla predominanza maschile;

- appare importante anche coinvolgere le scuole e tutte le istituzioni in progetti di educazione destinati ai giovani per contrastare un problema sociale diventato emergenza;

- alla soglia del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, si è consumato l'ennesimo femminicidio nella nostra Regione, portando la conta delle vittime nel nostro Paese a 103;

RITENUTO CHE:

- oltre alle diverse azioni relative all'attività legislativa, sia fondamentale continuare a sensibilizzare i cittadini tramite la comunicazione e una corretta informazione, nonché mettendo in atto tutte le iniziative destinate al ricordo di un avvenimento tragico come l'omicidio di Giulia Cecchettin;

- le istituzioni e la politica siano chiamate ad una comune assunzione di responsabilità, tanto nel condannare in maniera univoca e senza ambiguità la violenza contro le donne quale strumento di esercizio di potere di genere, quanto nella predisposizione di politiche pubbliche più efficaci per contrastare tutte le forme di violenza e per contribuire alla diffusione di una cultura paritaria tra generi;

- data la complessità del fenomeno della violenza di genere - che abbraccia questioni culturali, educative e socio-sanitarie - sia necessario procedere alla convocazione in

seduta congiunta, ai sensi dell'art. 65 del Regolamento, delle Commissioni V e VI per definire una strategia complessiva della Regione Veneto nel contrastare il fenomeno della violenza e delle disparità di genere, attingendo ai saperi di quei soggetti impegnati su questo fronte, come quelli coinvolti nei Protocolli di Rete di cui alla D.G.R. n. 863 del 15 giugno 2018, a partire da coloro che gestiscono i centri antiviolenza in Regione;

- la drammatica perdita di Giulia non rimanga solo un fatto di cronaca destinato a perdersi nel tempo, ma costituisca, invece, una spinta ad affrontare in termini efficaci l'emergenza dei femminicidi perché tragedie come la sua non si ripetano mai più;

tutto ciò premesso:

CONDANNA

la violenza contro le donne e ogni forma di discriminazione di genere;

PROMUOVE

una cultura pienamente paritaria;

ESPRIME

la vicinanza della comunità veneta ai familiari di Giulia Cecchettin e di tutte le vittime di violenza di genere;

SOTTOLINEA

il fondamentale ruolo svolto dalla famiglia nella nostra società, anche e soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati all'educazione e all'affettività;

INVITA L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

ad istituire, in memoria e in onore di Giulia, un premio a favore di studenti universitari che presentino una tesi di laurea afferente in particolare ai temi del contrasto alla violenza sulle donne nei diversi ambiti di intervento regionale quali quelli culturale, sociale, lavorativo e della formazione scolastica;

MANIFESTA IL SEGUENTE ORIENTAMENTO

che tutti gli organi competenti si adoperino per avviare iniziative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa nelle scuole secondarie di primo e secondo grado attraverso la realizzazione di progetti di educazione relazionale;

AUSPICA

- che le istituzioni e gli organi competenti a livello nazionale, regionale e locale si impegnino a predisporre un adeguato riconoscimento a chiunque, sul territorio regionale, elabori studi sul tema del contrasto alla violenza di genere e sulla valorizzazione della donna nel contesto sociale ed economico contemporaneo;
- l'incremento dei finanziamenti della Regione destinati alla rete dei Centri antiviolenza;

- l'apertura di Sportelli anti violenza negli Atenei della Regione, al fine di istituire un ulteriore luogo di ascolto e supporto alle potenziali vittime di violenza;
- l'utilizzo più corretto e consapevole del linguaggio e della comunicazione del Consiglio regionale, sia come istituzione sia tramite i suoi rappresentanti, anche all'esterno delle sedi istituzionali, che contribuisca positivamente al cambiamento culturale necessario e alla promozione di modelli sociali paritari, e che eviti espressioni che rischiano di veicolare pregiudizi o perpetuare stereotipi.

Assegnati n. 51
Presenti-votanti n. 42
Voti favorevoli n. 42

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Nicola Ignazio Finco